

ATTUALITÀ

LA VOCE
 IL TEMPO

PALAZZO BAROLO – UN LIBRO E UNA MOSTRA

«Passi di Pietra», in fuga dalla guerra

«Passi di Pietra» e «Lib(e)ri in cammino»: un libro e una mostra, immagini di pietra tradotte in poesia e racconti scolpiti nella roccia che testimoniano le storie di chi è costretto a fuggire dalla propria terra. Il 26 settembre, vigilia della 106ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, le sale affacciate sui giardini del Distretto sociale dell'Opera Barolo, in via Cottolengo, a Torino, hanno ospitato i racconti sospesi tra poesia e scultura di artisti provenienti da porti protesi su mari diversi del mondo. «Per concludere l'attesa che ha preceduto la Giornata non abbiamo scelto una conferenza, ma un incontro in cui dialogare attraverso alcuni linguaggi dell'arte: è necessario parlare anche al cuore, oltre che alla ragione. L'altro va incontrato come si sta seduti a tavola insieme, confidandosi reciprocamente», ha detto don Gianni De Robertis, direttore della Fondazione Migrantes. Ha aperto l'incontro la presentazione del libro per bambini «Passi di Pietra», con l'autrice, Margriet Ruurs, e la traduttrice dell'edizione italiana, Marina Schirone, collegate in sala dal Canada e dalla Gran Bretagna. Edito dalla casa editrice La Meridiana, fondata a Molfetta nel 1987 in quel clima di impegno per la pace e per la nonviolenza ispirato dal «Vescovo con il grembiule» Antonio Bello, «Passi di Pietra» è stato indicato dal Papa come uno dei libri che diffondono con un linguaggio adatto ai bambini il suo Messaggio per la 106ª Giornata del migrante e del rifugiato. La storia della piccola Rama e della sua famiglia, costretta a fuggire dalla Siria per via della guerra, è raccontata dalle



«Lib(e)ri in cammino» esposte le fotografie delle sculture di Al Badr e Davide Caprioli

parole dell'autrice e dalle immagini composte da ciottoli dell'artista siriano Nizar Ali Badr. «Ho ricevuto messaggi da bambini di tutto il mondo. Alcuni 'hanno letto' nelle immagini di Nizar le storie passate e presenti, di guerra e di fuga, dei loro stessi Paesi», racconta l'autrice, che ha pubblicato il testo in versione bilingue, senza mai rinunciare alla sua traduzione araba. Un omaggio alla cultura di Nizar Ali Badr, che ancora oggi raccoglie i suoi ciottoli sulle spiagge vicine al sito archeologico di Ugarit. In quel porto, dove dall'incontro di culture diverse nacque uno degli alfabeti più antichi del mondo, dal 2011 cadono le bombe della Guerra siriana. In conclusione l'inaugurazione della mostra «Lib(e)ri in cammino», con letture in italiano, arabo e francese delle poesie di Imma Schiena, accostate all'esposizione fotografica delle sculture di Nizar Ali Badr e di Davide Caprioli, che intaglia le sue creazioni nella roccia bianca di Brindisi, a sua volta crocevia di emigrazione verso il Nord Italia e di immigrazione dalle rotte dell'Est Europa. La mostra, che è anche raccolta nel libro «Parole in pietra. Sarà l'aurora», edito da Genesi, è ad ingresso gratuito e si può visitare fino all'11 ottobre in via Cottolengo 22 (orario: tutti i giorni 8.30-13 e 14-17; mercoledì fino alle 13; sabato e domenica chiuso).

Chiara BACCAGLIONI

IMMIGRAZIONE – SUL TAVOLO DEL PREMIER CONTE LA BOZZA PER RIFORMARE IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA. STOP

Decreti sicurezza, il Governo punta a modificarli

La pandemia sta obbligando l'Unione europea a rivedere la propria *governance* economica in direzione di una più marcata solidarietà tra i singoli Stati. Un mutamento di rotta che, prima o poi, dovrà anche riverberarsi in un ambito altrettanto cruciale come l'immigrazione. Un tema tra i più complessi perché, come ci ricorda Papa Francesco, chiama in causa l'accoglienza del prossimo e la nostra capacità di realizzare una società più a misura d'uomo. Al tempo stesso è anche una questione che viene agitata dalle forze sovraniste facendo leva sulla paura, dipingendo un'Europa assediata da una moltitudine che preme alle sue porte e che, in tutti i modi, occorre respingere poiché mette a repentaglio la sicurezza e, ancor di più, i nostri connotati storici e culturali.

Anche in Italia il Governo sta ragionando su migranti e diritti: decreti sicurezza da modificare al più presto e discussione aperta sullo Ius soli. Il premier Conte, dopo aver annunciato un nuovo piano per i rimpatri, sui decreti sicurezza ha confermato: «Li portiamo al più presto in Consiglio dei ministri. Abbiamo idee chiare e un testo di modifica è stato concordato già prima dell'estate perché vogliamo assicurare ai cittadini la sicurezza, non per ragionare con slogan del tipo 'porto aperto, porto chiuso', garantendo allo stesso tempo la protezione dei migranti». Nell'ultima bozza del decreto, composta da 9 articoli, è prevista la cancellazione delle multe milionarie alle navi Ong, la riforma del sistema di accoglienza, l'allargamento delle maglie che consentono di accedere alla protezione umanitaria, la possibilità per i richiedenti asilo di iscriversi all'anagrafe comunale e la possibilità di convertire il permesso di soggiorno in permesso di lavoro. Il decreto prevede anche che i termini obbligatori per il riconoscimento della cittadinanza italiana passino da 48 a 36 mesi. Tra le novità, anche il ripristino della possibilità - per i richiedenti di protezione internazionale - di poter svolgere lavori di utilità sociale.

Sta cambiando il vento e, di certo, i numeri non confermano le suggestioni sovraniste. Secondo i dati Eurostat, nel periodo gennaio-luglio 2020, sono giunte in Europa circa 45mila persone, lungo quattro direttrici: una, via terra, attraverso i Balcani e

precedenti. Regolare quindi i flussi migratori, puntando in maniera netta e decisa sull'accoglienza in vista di un progetto di integrazione conviene a tutti. Evidente che la sicurezza sia un aspetto importante, da non minimizzare, ma si tratta pur sem-

presto. Regolare quindi i flussi migratori, puntando in maniera netta e decisa sull'accoglienza in vista di un progetto di integrazione conviene a tutti. Evidente che la sicurezza sia un aspetto importante, da non minimizzare, ma si tratta pur sem-

presto. Regolare quindi i flussi migratori, puntando in maniera netta e decisa sull'accoglienza in vista di un progetto di integrazione conviene a tutti. Evidente che la sicurezza sia un aspetto importante, da non minimizzare, ma si tratta pur sem-

**Allo studio l'allargamento
delle maglie per accedere alla
protezione umanitaria, novità
in vista anche per i richiedenti asilo**



**Il Piano europeo: obbligo di
solidarietà per gli Stati membri**
Contrari i Paesi di Visegrad, Ungheria
e Polonia in testa, ma anche l'Austria

tre, via mare, sulle rotte del Mediterraneo occidentale (stretto di Gibilterra), centrale (dalla Libia) ed orientale (dal Medio Oriente). Nel 2019 sono stati quasi 700mila i richiedenti asilo in tutta l'Unione di cui 43mila in Italia, in quinta posizione di una classifica che vede in testa la Germania con 165mila domande e, a seguire, la Francia con 150mila. Cifre che, nel loro complesso, si sono dimezzate in pochi anni (erano 1,3 milioni nel 2015) e che non consentono di prefigurare scenari allarmistici. Per di più il Vecchio continente - e l'Italia in particolare - si trova alle prese con una crisi demografica senza

pre di un singolo elemento di un fenomeno la cui portata ha ben altre implicazioni sociali, culturali ed umane. Siamo infatti di fronte a qualcosa di epocale che caratterizzerà i prossimi decenni. Inutile girarci attorno: per milioni di persone che sopravvivono a stento, in Africa o in regioni geografiche come il Medio Oriente, in mezzo a guerre, persecuzioni e povertà endemica, l'Europa rappresenta il solo concreto punto di approdo verso una possibile salvezza. Naturale che questa miriade di giovani o di famiglie prive di mezzi di sussistenza cerchi asilo e rifugio e si metta in viaggio correndo qualsiasi rischio. Se non si capisce il

quella delle quote, stabilite per ogni Paese, in base alla propria popolazione, alla propria situazione economica o ad altri parametri oggettivi. Purtroppo siamo ancora ben distanti da un tale modello solidale e sovranazionale, anche se le cose stanno cambiando.

Nelle scorse settimane è stata approntata una bozza per superare l'assetto di Dublino e dar il via ad una diversa impostazione. Il piano della Commissione si basa su tre punti: collaborazione con i Paesi terzi per frenare i flussi verso l'Unione; rafforzamento dei confini con un sistema di controllo sovranazionale; meccanismi di solidarietà per superare le rigidità connesse al Paese di prima accoglienza. Questi ultimi, in particolare, sono la vera novità. Viene innanzi tutto introdotta un'eccezione alla regola del primo ingresso in un Paese, quando il richiedente asilo ha un familiare in un altro Stato Ue o vi ha già studiato o lavorato. Questo per la casistica ordinaria.

